

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“Mi chiamavano Marino, con il nome della patria”

Storia di Stolfi Lazzaro e Bartoletti Giovanna

“Dopo la guerra tutto è cambiato, le famiglie hanno iniziato a separarsi chi in Belgio chi in America, chi in Francia...Quando sono partito nella mia famiglia erano rimasti in nove su venti...”. Così iniziò l'avventura di Lazzaro che, spinto dai cambiamenti e da un grande coraggio, decise di partire per la Francia con lo scopo di trovare fortuna all'estero. Il 12 Aprile del 1953, ricevuta la chiamata dal signor Rosti, il quale viveva in Francia già da qualche tempo, partì da solo lasciando in patria Giovanna, che aveva conosciuto cinque anni prima. Lei, diciassettenne, accettò seppur a malincuore il difficile distacco, e iniziò a lavorare presso la famiglia del dottor Rossini come domestica.

Intanto Lazzaro ventitreenne, stabilitosi a Issy les Molineaux, trovò lavoro come manovale. Dopo soli sei mesi di lavoro furo-



San Marino, 1955- Stolfi Lazzaro e Bartoletti Giovanna nel giorno del loro matrimonio

no tolti i permessi; era stato assunto solo personale italiano: “Ho continuato a lavorare come clandestino, ma non avevo paura. Mi chiamavano Marino, con il nome della patria... gli operai di Pesaro mi dicevano di stare attento, altrimenti mi avrebbero potuto mandare a casa, ma io rispondevo: “Magari!” perché volevo ritornare a San Marino”.

Lazzaro tuttavia continuò la sua vita in Francia, fra le difficoltà con la lingua e il cibo francese, finché il destino gli fece incontrare il fratello della fidanzata lasciata in patria, e mai dimenticata. Insieme cominciarono a lavorare in una impresa che si occupava della costruzione di pozzi neri. Le cose per Lazzaro cominciarono a migliorare, tanto che con i soldi messi da parte riuscì a tornare a San Marino e a sposare Giovanna. I due sposi ripartirono insieme per la Francia e Lazzaro

cambiò lavoro, "...facevo montaggi di parete e intonaco. I sammarinesi erano famosi per l'intonaco! Sono stato in Francia per circa 17 anni e per almeno 15 anni ho fatto questo lavoro". In seguito, essendosi specializzato in questo campo, decise insieme ad altri due sammarinesi di mettersi in proprio: "Ci siamo messi per conto nostro senza nessuna carta (permesso), si lavorava per conto di una ditta a contratto, ci trovavamo abbastanza bene". Il lavoro era molto impegnativo e lo teneva occupato per tutto il giorno, ma la voglia di mettere da parte un po' di soldi superava anche la fatica. Ormai Lazzaro e Giovanna avevano una propria



San Marino, 1950- Stolfi Lazzaro in divisa da Guardia Nobile, dove si era iscritto quando aveva 19 anni

vita in Francia, tre figli avuti in soli tre anni che già frequentavano la scuola Ivette, Claude e Maria Cristina. Avevano acquistato una casa e Lazzaro guadagna-

va bene, ma parte del cuore di Lazzaro non lasciò mai San Marino e la voglia di tornare era sempre più forte.

Erano vissuti fino a questo momento in una piccola casa a La Ferme, ma con l'arrivo del quarto figlio, Pier Marino, furono costretti a traslocare: la casa era diventata troppo piccola per ospitare tutti... "Ho comprato un terreno e poi la casa l'ho costruita da solo in un posto a Issy les Molineaux; un luogo meraviglioso". Dopo qualche tempo però - racconta Giovanna - seppure in questo "chalet" si trovarono molto bene, cambiarono nuovamente casa. "Poi abbiamo acquistato un terreno a Clamar e lì Lazzaro ha costruito la casa; era bella e grande, così grande che qui non ce la sognamo nemmeno". Poi arrivò per Lazzaro l'opportunità di ritornare a San Marino con la fami-

glia... un signore, che abitava lì vicino, gli chiese di poter comprare la loro casa. Anche se la moglie non era molto d'accordo egli accettò la proposta e vendette la casa. Lazzaro però non costruì un'altra casa in Francia racconta la moglie... "Ci ha detto che non avremmo più costruito la casa qua, ma che saremmo tornati a San Marino, dove i figli avrebbero continuato la scuola".

La partenza non è stata facile, soprattutto per la figlia maggiore Ivette, quattordicenne, e per Giovanna, che in Francia lasciava tutti i suoi fratelli. "Penso che la maggior parte delle mie lacrime siano state versate per lasciare mio fratello minore, io e Lazzaro gli abbiamo fatto da genitori, poiché è venuto là in Francia all'età di soli 16 anni".

Non è facile ritornare come non è facile partire perché devi sempre e comunque lasciare qualcosa di te. Quando Lazzaro decise di emigrare in Francia, partì con un sogno e tanta paura, era per lui un grande cambiamento non avendo mai lasciato prima di quel momento San Marino, ma quel suo ritorno in patria sembra quasi confermare che ne è valsa la pena, che è grazie alla Francia e al suo duro lavoro che ha potuto realizzare il sogno di avere una propria famiglia e mantenerla.

Stolfi Lazzaro e Bartoletti Giovanna sono emigrati in Francia negli anni '50 e nel '70 sono ritornati a San Marino, dove tutt'ora vivono insieme ai figli e ai nipoti.



Francia, 1964- I quattro figli della famiglia di Stolfi Lazzaro e Bartoletti Giovanna: da destra l'ultimo nato Pier Marino, Maria Cristina, Jean Cloudee e Ivette.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170